



PIATTAFORMA DI PROPOSTE PER LO SVILUPPO DELLA BIOECONOMIA

In uno scenario di conflitti bellici e di crisi energetica, chiediamo al Governo italiano e alle Regioni di intraprendere con decisione alcune azioni per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili e dalle tensioni geopolitiche che ruotano attorno ad esse. Efficienza energetica, ricorso alle fonti rinnovabili e bioeconomia sono la strada maestra per affrancarci da questa dipendenza. Sono un supporto fondamentale per la sostenibilità e anche per la sicurezza nazionale.

Qui presentiamo una serie di proposte che se attuate, grazie alla chimica verde e alla biologia, in particolare alle biotecnologie, consentirebbero ai materiali di origine agricola, coltivati sui nostri territori, di esprimere tutte le loro potenzialità nel percorso di riduzione delle emissioni perché sono in grado già oggi di sostituire, con ottime prestazioni, i prodotti di origine fossile in moltissime applicazioni industriali: plastiche, lubrificanti, tinture, fibre tessili, carburanti, concimi, erbicidi e pesticidi. Sono materiali rinnovabili, non inquinanti e spesso biodegradabili e più in grado di ovviare alle problematiche di ecotossicità dei loro omologhi convenzionali.

L'Unione Europea, nell'attuale biennio 2025-26, ha emanato diversi nuovi provvedimenti a favore della bioeconomia¹ e il Governo italiano ha approvato a dicembre 2024 il nuovo **Piano d'Implementazione 2025-2027 della Strategia Italiana per la Bioeconomia BIT II** (PAI 2025-2027). Il PAI riconosce la necessità di superare le barriere legislative come condizione imprescindibile per sostenere l'attuazione delle iniziative di Bioeconomia.

Ma molti ostacoli di tipo normativo e anche culturale si frappongono ancora allo sviluppo dell'industria bio-based. A partire dall'uso dei sottoprodotti e dei reflui provenienti dagli impianti. L'attuale normativa infatti, in contraddizione coi principi dell'economia circolare, in molti casi obbliga a trattare a fine ciclo come rifiuti speciali risorse perfettamente riutilizzabili o riciclabili. Caso esemplare: i ritagli di tessuto in uscita dalla fabbrica sono classificati 'rifiuto', ma la materia prima, la fibra, è spesso riutilizzabile in un nuovo ciclo. Altro esempio è quello dei fanghi provenienti dalle bioraffinerie: potenzialmente utilizzabili come fertilizzanti o fonte di bioenergia, spesso vengono invece considerati alla stregua dei rifiuti provenienti da impianti tradizionali, per via dell'assenza di codici ATECO/NACE dedicati.

Proponiamo pertanto una serie di misure, attuabili a breve-medio termine e in parte già previste o auspiccate dagli stessi documenti governativi (**PAI, PAN-Piano d'azione nazionale in materia di consumo e produzione sostenibili, SEC-Strategia nazionale per l'Economia Circolare**):

1. Dare attuazione e delineare ulteriormente le modalità di applicazione del concetto di "sottoprodotto" di cui all'art. 184 bis della Parte Quarta del DLgs 152/06 nei diversi comparti produttivi e superare la frammentazione regionale in materia di definizione di rifiuto. Ciò che

¹ Segnaliamo, tra gli altri: Strategia per la Bioeconomia COM (2025) 960 - Piano d'azione per l'industria chimica europea COM(2025)530 La misura "Energia e decarbonizzazione", oltre all'idrogeno, fa esplicito riferimento ai bio-based feedstocks che "possono offrire valide alternative ai materiali di origine fossile" - Industrial Decarbonisation Accelerator Act (IDAA) intende favorire la domanda di prodotti a bassa intensità di carbonio tramite incentivi e labeling

all'uscita dal ciclo produttivo primario è ancora una risorsa riusabile, riciclabile o compostabile, non dovrebbe essere classificato come 'rifiuto';

2. Stabilire una definizione normativa, giuridicamente vincolante, di "bioprodotto" correlandola agli standard di riferimento,² senza la quale si alimenta incertezza e si finisce per frenare l'innovazione e gli investimenti. Il termine oggi è ampiamente utilizzato in strategie, politiche pubbliche, bandi e criteri ambientali, ma senza essere codificato in una legge o regolamento specifico, né a livello europeo né italiano;
3. Operare una riclassificazione statistica con sottocodici ATECO specifici per i prodotti bio-based e per le bioraffinerie, per riconoscerne le peculiarità e renderle distinguibili dagli impianti convenzionali;
4. Riconoscere i vantaggi comparati nel ciclo di vita di un bioprodotto tramite:
 - a. una revisione degli schemi LCA (Life Cycle Analysis) applicati alla fase agricola. Tali schemi sono nati per confrontare prodotti industriali e non prodotti agricoli. Se si considera ad esempio la 'perdita di suolo', un suolo inquinato da idrocarburi può in teoria presentare meno problemi di erosione o infiltrazione di un suolo agricolo. Tuttavia, mentre quest'ultimo può essere rigenerato ricorrendo a rotazioni, minimum tillage e così via, il degrado di un suolo pesantemente inquinato da idrocarburi aromatici è spesso irreversibile;
 - b. regole specifiche per ogni categoria di prodotto, che consentano di confrontare correttamente prodotti concorrenti sia di origine fossile che bio-based;
5. Inserimento di una quota minima obbligatoria di materiali bio-based nei Criteri Ambientali Minimi (CAM) previsti per gli appalti pubblici, definita in base ai diversi settori industriali, contestualmente al supporto nell'utilizzo di prodotti bio-based che siano anche biodegradabili e compostabili;
6. Sostegni alle startup della bioeconomia e alla scalabilità di tecnologie flagship tramite infrastrutture pubbliche, la riduzione dei tempi di autorizzazione di nuovi bioprodotto e incentivi finanziari e fiscali a chi investe nelle tecnologie per il recupero di materie prime da prodotti compositi e a chi sviluppa nuovi prodotti bio-based biodegradabili e compostabili e/o impianti innovativi per il loro sviluppo.
7. I meccanismi di incentivo andrebbero agganciati a requisiti minimi obbligatori di contenuto biogenico, ovvero di carbonio rinnovabile, di biodegradabilità/compostabilità e di non tossicità per uomini, animali e ambiente;
8. Sostenere lo sviluppo della bioeconomia attraverso campagne di informazione e formazione volte a trasferire il vasto patrimonio di conoscenze tecnico-scientifiche verso i tanti stakeholders di questo promettente settore produttivo.

² EN16640:2017: Prodotti a base biologica - Contenuto di carbonio di origine biologica - Determinazione del contenuto di carbonio di origine biologica usando un metodo basato sul radiocarbonio 14.
Da tener presenti anche ISO 16620-2 e ASTM D6866